

Prezzo d'Associazione

Libro a Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Libro a Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2

Le associazioni non illudono al
indietro rinovata.
Una copia in tutto il regno
di Udine.

I mandati non si restituiscono.
Lettere e pieghe non
accettano di respingere.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale si accettano
ogni spazio di riga. In
terza pagina sopra la linea
ordinaria — comunisti — di
sezioni — ragionamenti cent. 10
dopo la linea del gerente cent. 10
— In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
calcoli di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli
avvisi di 3. e 4. pagina, è l'
impresa di Pubblicità **EDIZIONE
FABRIS** a C. via Mercaderi —
n. 5, Udine.

A proposito di una dichiarazione

Un nostro assiduo ci scrive:

Carissimo signor Direttore

La dichiarazione fatta dai tredici alunni
indinesi del terzo corso liceale a favore del
loro insegnante di filosofia, il quale ri-
spetto all'esistenza di Dio dichiarò che «nulla
si può affermare né negare», mi riconduce
al pensiero ai miei tempi di università.
Allora sulla cattedra di storia della filoso-
fia sedeva uno dei principali rappresentanti
delle dottrine positivistiche in Italia, men-
tre da quella di filosofia teorica inse-
gnava un uomo che ormai da un quarto
di secolo illustra — o non è una iper-
bole — l'ateneo che lo conta tra i suoi
professori, uomo che se ha chi lo aggu-
gli, non ha certo chi lo superi nell'inse-
gnare filosofia, o la cui fama da ben
molti anni ha varcato i confini del nostro
paese. È un sovrano che, mentre il primo,
in un suo corso di lezioni, proclamava le
sconfitture teoriche a cui molti stimano
oggi necessario affermare di credere per
non esser detti parrucconi, il secondo con
profondi argomenti e con parola nobilissima
dimostrava ai suoi alunni come fatto in-
negabile l'esistenza di Dio.

Come si comprende facilmente, colà
almeno chi si sentiva l'animo disgustato
dall'esposizione di teorie che, sotto i nomi
rimbombanti di criticismo, di positivismo
di scetticismo e che so io, ci danno roba
che non soddisfa la mente e meno che
meno il cuore, poteva confortarsi coll'in-
dire una parola dottamente serena e dotta da
tale che, concesso a pieno del valore e dei
limiti della scienza da lui coltivata, in
ogni dimostrazione usava il più stretto
rigore logico.

Ma ciò non avviene per quei poveri
giovinetti, i quali, nelle scuole secondarie
potendo godere certe di minor libertà che
gli studenti degli istituti superiori, si sentono
quasi costretti ad accettare per oro di cup-
pella tutto ciò che dice chi siede sulla
cattedra, per quanto ripugni a quello che
essi credono e riconoscono per vero.

Non v'ha dubbio che, a questo mio
falso parole, gli studenti liceali di Udine
faranno il viso dell'arme, e «come ab-
bastanza maturi per saper distinguere il
bene dal male, il vero dal falso» diranno
che ciò non è, e che essi scrivono e par-
lano nella piena consapevolezza di quanto
affermano.

Ma, se io potessi discorrere coi tredici

alunni, vorrei chieder loro: O bimbi miei,
intendi un po' il piacere di rispondere a
questa domanda. Voi dite che non si può
venire a una polemica con persona che
«nelle discussioni non possono portare
quello spirito di indipendenza, quel sereno
giudizio che, se in ogni questione è desi-
derabile, in quella che ora si presenta è
condizione necessaria». Ma o siete poi
voi sicuri di possedere questo «spirito di
indipendenza o questo sereno giudizio»?
O, dove lo avete acquistato? Forse dal
professore A. che, insegnandovi il latini-
cuccio, credeva bene di condurre la teoria
delle flessioni con qualche frizzo sulle cre-
denze religiose ispiratevi dal vostro babbo
e dalla vostra mamma? Forse dal profes-
sore B. che vi ammaniva i principii della
sintassi e trovava modo di cacciare in
mezzo il sarcasmo contro ciò che avovate
appreso ad onore? Forse dal professore C.
che facendovi vedere le bellezze del clas-
sico, pensava bene di intramettere fu-
renti tirate ghibelline, procurando di porre
il dubbio e lo scetticismo su tutto quello
che tanti uomini grandi amarono e amma-
narono? O forse da tanti foglietti, che, come
giovani studenti, vi sarebbe vorgeva non
leggero? Via, bimbi miei, se invece del
criticismo di Kant, del positivismo di A.
Comte, dello scetticismo di Bayle e di
Hume, aveste studiato un po' la logica,
comprendereste che potete ben negare se-
renità di giudizio a chi non la pensi come
il vostro professore, ma che altri, assai più
a ragione, potrà dire che tale serenità
manca a voi.

Posso dunque che questa imparzialità di
giudizio non potete affermare d'averla, io
vorrei chiedervi ancora: Alla fin fine sti-
mate voi che vogliano più bene ai giovani
quelli che inculcano la necessità di credenze
che ci nobilitano e ci innalzano sopra le
dolorose miserie della terra, o coloro che stu-
diansi d'indagare fin dai primi anni i
cuori, gettando in essi il dubbio, lo scettici-
simo, la desolazione?

A. Chiappelli, nell'ultimo numero della
Nuova Antologia, ricordando i numerosi
lavori usciti recentemente sulla vita di
Gesù Cristo, sebene ben diversi tra loro,
li considera come «segno di un bisogno
sempre più sentito in questo progressivo
esaurimento delle energie ideali nel no-
stro tempo, per prevalere che vi fanno lo
spirito critico e naturalistico nelle scienze
e per l'impossi degli interessi e dei bi-
sogni materiali, di risalire di tempo in
tempo alle fonti vive e perenni creatrici
dello grandi idealità umane nella storia;
di ritornare a questi punti luminosi nella
vita dell'umanità, nei quali si concentra la
luce di tutta una civiltà precedente, ma

dai quali poi raggiun, moltiplicata o rin-
novata, per lunga distesa di secoli, nel
l'avvenire lontano».

Ma chi mi viene a dire che della esi-
stenza di Dio «nulla si può affermare né
negare» non contribuisce certo ad innal-
zar i giovani a grandi ideali, e solo riesce
a spargere nel loro cuore la fredda indi-
ferenza che è la morte dell'anima come il
gelo di quella del corpo.

Io, per l'amore che porto al mio paese,
confido che venga finalmente il giorno in
cui quelli che insegnano si persuadano che
il loro compito non è di isterilire i cuori
e di condurli a termine un'opera di di-
struzione, ma di edificare, il giorno in cui
si imiti l'esempio che ci viene da un
grande popolo al di là delle alpi e da
un giovane imperatore, che non sa vedere
disgiunta la prosperità della nazione dal
suo progresso morale.

Quanto a lei, signor direttore quando
anche almeno creda bene di dire che la
manca spirito di indipendenza e sereno
giudizio, si conforti pensando che la causa
che ella difende è santa, e che ella ha il
piano di quanti desiderano il bene mo-
rale della patria loro, di quanti vorranno la
fede dell'Alighieri il quale affermava

Grado in uno Dio
Solo ed eterno, che tutto l'ciel muoveva,
Non moto, con amore e con desio.

(Par. XXIV, 130 e segg.)

PERCHÉ I PROTESTANTI

non desiderano che l'Italia diventi protestante

Sabato sera, 4 aprile, a Firenze, nel
teatro Salvini, l'Alleanza Evangelica inau-
gurava la sua IX Conferenza internazionale.
Le otto precedenti si erano tenute: nel
1851 a Londra; nel 1855 a Parigi; nel
1857 a Berlino; nel 1861 a Ginevra; nel
1867 ad Amsterdam; nel 1873 a Nuova
York; nel 1879 a Basilea; nel 1884 a
Copenaghen. All'Italia era riservata la
nona Conferenza, e questa si doveva tenere
in Roma, come nella capitale della rivolu-
zione italiana, ma poi prevalsero consigli
diversi e fu designata per sede Firenze.

È degno di essere rilevato ciò che il
dottor Schaaf, professore a Nuova York,
disse riguardo al protestantesimo in Italia
nella seduta di lunedì, 6 corrente, siccome
risulta dalla *Nazione* di Firenze. Egli
fece un discorso sul soggetto: *Rinasci-
mento e Riforma*, e proposi a studiare
il problema: *L'Italia e l'avvenire*, chiese:
«L'Italia compierà ella la sua riforma
politica per via d'un risveglio religioso e
di un riordinamento ecclesiastico?». E con-
chiuse con queste parole: «Noi non pos-

siamo aspettarci, né lo desideriamo, che
l'Italia divenga protestante; ma quello
che speriamo e che domandiamo a Dio si
è che ella possa diventare evangelica o cri-
stiana, nel miglior senso della parola. Ella
senza dubbio non vuole essere volgero
le spalle al suo glorioso passato, ripudiare
le sue opere immortali di letteratura e di
arte, spezzare la corrente delle sante tradi-
zioni cattoliche per aprire la porta ad una
religione straniera, che non le vada a ge-
lito, e che non si confaccia col gusto di
lei. Ella ha bisogno d'una religione, che
in qualche modo combini i migliori ele-
menti del Rinascimento e della Riforma
col migliori elementi del Cattolicesimo. Il
risveglio del Cristianesimo di Cristo!».

Oh cosa dunque vogliono, si dimanda
l'*Unità Cattolica*, i congressisti protestanti
di Firenze dall'Italia? — Vogliono che
essa non rinneghi il suo glorioso passato,
che spazzi le tradizioni cattoliche, che
non accetti una religione straniera, che
non lo vada a genio (quasi che la religione
sia o possa essere una cosa di genio, di
gusto, e possa esistere una verità strante-
ra), ma nel tempo stesso che essa si
faccia evangelica e cristiana; non pre-
testante, ma evangelica; non cattolica, ma
cristiana; non abbracciare una religione
straniera, ma schiacciare il Cattolicesimo,
che lo ha procurato un glorioso passato,
col messervi gli errori di tutte le sette
protestanti riunite in una cosiddetta Al-
leanza.

Questo, a parer nostro, è un dire
e negare, un insidiare nascostamente alla
fede degli italiani, e muovere a batterio
coperto contro la Chiesa cattolica e l'au-
torità sovrana e infallibile del Vicario di
Gesù Cristo. I protestanti riuniti a Firen-
ze non hanno il coraggio di dire apertamente
il loro intento, che è di combattere
il Papa, e sradicarlo dall'ufficio dal cuore
degli italiani, e perciò adoperano circonlo-
cuzioni e parole a doppio senso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Sinigaglia, 9 aprile 1891.

Un friniano — Un delegato di P. S. — E i radoli
di Sinigaglia.

Trovai a predicare nella Cattedrale di
Sinigaglia il Rev. monsignor Costantini da
Ovidale. Nel suo zelo oltre le due prediche
nella Cattedrale, ed altra che fu alla R.
Casa pulita a 800 galotti, faceva per la
comodità degli onni ogni sera alle 7 una
conferenza nella Chiesa di S. Filippo. Non
vi dico del concorso a tutte le prediche,
vi basti sapere che a San Filippo si
dovette vuotare la Chiesa dei banchi, e
con tutto ciò aperte le porte perché l'affol-

madre, quella volontà sempre inflessibile, e
a questo pensiero si sentiva debole e disarmata.
Scrisse una piccola lettera d'addio alla
signora di Sars e a Gastone, e la consegnò
a sua madre, che, letta, disse brevemente:
— La porterò io stessa; tu non puoi certo
uscire con questo sciocco, che asciuga i pol-
moni.

Ella dimenticava che ci sono altri venti,
spiranti dalle regioni glaciali, i quali dissec-
cano i cuori su cui passano, Giulia lo pro-
vava in quell'istante, e l'idea della partenza,
l'idea del viaggio in Svizzera, le facevano sa-
lire, suo malgrado, le lacrime agli occhi.

VIII.

Mentre Giulia e sua madre, colla guida
Conly in mano, viaggiavano la Svizzera, am-
mirando, i laghi, le cascate, le verdi valli, il
levar del sole e i tramonti tingenti di rosa
e d'oro le nevi perpetue degli alti picchi,
mentre la signora Germain procurava di di-
strarsi come meglio poteva per non aver a
rimpiangere il denaro speso largamente, e
Giulia sforzavasi di apparire soddisfatta par-
pensando sempre alle persone care da cui la
separava tanta distanza, Elena viveva nella
stessa casa malinconica, e vedeva scorrere
i suoi giorni nelle stesse occupazioni tetre e
monotone.

(Continuo).

27. Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLO A PARIGI

traduzione di A.

— Cara signora, vuole che le mandi la
cameriera? vuole il dottore? Passando lo av-
vertirò.

— Sì, sì, mi farà un vero favore.

Esse si lasciarono. La signora Germain non
manco di avvertire il medico, quindi ritornò
senza pensiero alla villa dei Lauriers-Roses.

— Ma si può pensare qualche cosa di si-
mile? diceva ella a se stessa; perché s'ha
qualche premura per un ragazzo ammalato,
perché si prova compassione per una povera
donna, che dura fatica a cavarsela meno male,
vengono a furi così su due piedi una do-
manda di matrimonio per un figlio. E' un
po' troppo, per dire il vero.

E rientrò brontolando. Tutto le si fece da-
vanti la cameriera.

— Che fai là, Celina? Spicciati, e corri
dalla lavandaia; le dirai che abbiamo bisogno
tosto di tutta la nostra biancheria, giacché
domani o doman l'altro partiremo. E tu
penserai alle valigie. Non perdere tempo.

Giulia, che avea udito tutto, seguì la ma-
dre nel salotto, e le disse con un po' di agi-
tazione:

— Come, mamma, partiamo? Ma è possi-
bile?

— E perché no? risponde la signora Ger-
main. Credevi forse che noi dovessimo restar
qui in perpetuo? Senti che ora comincia a
spirare lo scirocco, e nulla è più dannoso;
i mercanti cominciano già ad andarsene, an-
che i medici fanno i loro bagagli, e noi non
vorremo certo restar qui a veder seppellire
gli ultimi ammalati di petto.

— Mamma, io non credeva che si partisse
così presto. E il povero Gastone?

— Non ha bisogno di noi per uscire dal
mondo.

— Ma i nostri amici rimarranno soli.

— Via, le amicizie dei luoghi di cura da-
ranno quanto la stagione. Del resto la signora
di Sars non mancò di far il possibile per pro-
lungarla la nostra amicizia; crederesti che

ella aveva l'idea barona di farti sposare il
suo tenente?

Giulia guardò sua madre con uno stupore
e con una angoscia, che non osò manifestare
a parole, ma che si leggevano nei suoi occhi.

— E tu, disse finalmente, hai rifiutato?

— Se ho rifiutato! Mia figlia non la ma-
ritterò certo ad un uomo, che non possiede se-
non il suo brevetto di ufficiale, Via, via, par-
tremo per la Svizzera; domattina andrò a
far visita alla signora di Sars, e ti scuserò
per la tua assenza.

Ella uscì; Giulia non aveva osato dir
nulla, ma si gettò scoraggiata sul sofà, e si
nascose la testa fra i cuscini dicendo:

— Mia madre non vuole mai concedermi
ciò che io amo. Mia povera cugina! E il
signor Maurizio di Sars! non lo vedrò più!
O miei amici, perché dov'è vivere, separata
da voi?

Giulia pianse a lungo mentre sua madre
faceva riempire le casse dei bei vestiti arri-
vati da Parigi e scriveva alla sua sarta che
le mandasse a Ginevra gli abiti d'estate com-
messile pochi giorni prima. Allorché le sue
lacrime furono asciugate, ella domandò a se
tanta se doveva resistere alla volontà della

latissimo uditorio lo potesse ascoltare. Cosa affatto nuova per Sinigaglia, città sempre stata indifferente nell'ascoltare la parola di Dio. Era la sera del 8 corrente e già ore prima la Chiesa era riempita di persone.

Quando si presentò il Missionario, l'uditorio fece un silenzio sepulchrale; ma appena l'oratore fece un riepilogo della confidenza della sera innanzi nella quale cogli argomenti usati da S. Tommaso provò ad evidenza l'esistenza d'un Essere Supremo un radicale alzando la voce gridava: «falso; chi ha fatto Dio? Il Missionario imposto silenzio all'uditorio che fremeva per l'insulto fatto a Dio e al Missionario, invitava l'interlocutore a provare con argomenti la sua negazione, gli ricordava che ieri sera aveva dimostrato diffusamente la verità, e lo pregava, se non ne fosse persuaso ad estendere su carta le sue obiezioni dichiarandosi disposto a rispondere, per far conoscere la verità. A questa risposta, l'uditorio con battimani e voci di bene, bravo, lodava il Missionario, il quale ringraziandoli gli pregava a lasciare quei segni di approvazione, perché la Chiesa, Casa di Dio, non è un teatro. L'individuo di nuovo alzò la voce ripetendo: «chi ha fatto Dio? Dio non esiste.» Il Missionario, di replicò: «vi ho già risposto, ora do mando rispetto al luogo santo.»

S'arrabattava il radicale, con altri suoi amici, ma si videro entrare in Chiesa i Reali Carabinieri, e si ristabilì l'ordine, e che il Missionario terminò la predica, di cui il tema era proprio chi è Dio?

Dopo la predica uomini e donne circondarono il Missionario comprendo di buci le mani, le vesti di lui e coi sacerdoti lo accompagnarono fino all'Episcopio.

L'indomani il Delegato mandò l'ordine di proibizione di fare la predica a quell'ora. Sparzasi la notizia per la città in numero più straordinario accorsero i cittadini alla predica per udire che cosa dicesse il Missionario in argomento.

Fatta la meditazione, il Missionario si rivolse all'uditorio che attendeva silenzioso e disse: «Sacerdote e cittadino italiano, educato ai veri principi di libertà, dagli ottimi professori del Seminario Udinese, ho sempre rispettata l'autorità, e la ris; etto. Ho predicato in moltissime città d'Italia e fuori, né mai ebbi alcun appunto da alcuna Autorità. Qui ho avuto proibizione di predicare la sera nella Chiesa di S. Filippo, obbedisco. Ma sono cittadino d'Italia, e non abituato a cedere la spada quando l'ho imbrandita per il bene della mia madre Patria. Predicherò lo stesso, sugli stessi argomenti, solo in altra ore ed in questa Cattedrale. M'interessa di continuare gli argomenti perché si tratta del bene della Patria. Chi non vuole venire alle prediche faccia a meno; ma da chi viene, pretendo rispetto, lo voglio. Ordo di essere a predicare in una non ultima città italiana e non tra gente straniera. Sono italiano e predico ad italiani.»

Come andrà a finire? Non lo so. Vi dico solo che il vostro friulano ha coraggio, e la sua euergia ha scosso l'indifferenza che qui dominava; del resto se ci saranno altre novità vi sorlerò.

Mi dimenticava di dirvi che ieri sera furono fatti due arresti di studenti; ma i loro mentatori sono a piedi liberi ed a piedi liberi andaronno del delegato a dirgli che il Missionario li aveva offesi col dire «che non aveva paura di nessuno quando si tratta di dire la verità» che vi pare del motivo d'accusa?

Un cattolico italiano.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 aprile - Presidenza FARINI

Si discute sull'assestamento del bilancio di revisione dell'esercizio finanziario dal 1 luglio 1890 al 30 giugno 1891, fanno osservazioni Rossi, Cuniberti, Bignoni e Boccardo. Il ministro Luzzatti risponde:

Luzzatti non partecipa alla discussione astratta, avrebbe desiderato che finissero affatto a sciolta la questione a grande discussione il trattato di commercio con l'Austria. Il governo, pur dichiarandosi non prigioniero di teorie, si dichiara favorevole alla politica dei trattati di commercio. Questa è una politica non mai interrotta nel nostro paese. Ritiene eguale e soddisfacente il trattato col'Austria-Ungheria, e rivendica la fama dei negoziatori italiani, che non furono tanto ingenui quanto suppone Rossi. Accenna alla trattativa con la Svizzera. La tariffa del 1857 permise un equo trattato con tutti tranne con la Francia, e la conservazione di equi rapporti con la Germania. Il punto nero e grave è quello con la Francia, i negoziati essendo riusciti con tutti gli altri Stati. Ma la colpa non può esser interamente nostra. Accogliendo l'invito della Camera, il precedente gabinetto nominò la commissione incaricata di proporre una tariffa doganale. La Commissione, composta di persone competenti, rappresentative le diverse dottrine economiche, presentò presto la sua conclusione. Il governo non insisterà la sua responsabilità dietro la Commissione, ma si ispirerà allo spirito d'equità internazionale. Gli sono tutti a spina propria in Europa il soffio dei trattati di commercio e l'acquisto commerciale fra l'Austria e la Germania è oggi un fatto con-

piuto. Concludo: vogliamo dei sistemi generali bene ordinati e dei trattati ispirati ad equi compensi.

Il ministro considera poi le condizioni del bilancio rispetto al desiderato pareggio. Salta la economia introdotta dai precedenti ministri e dai ministri attuali e crede di avvicinarsi al pareggio, ma conviene realizzare anche il pareggio organico, che abbraccia nel disavanzo anche il proflito ferroviario. Almeno in parte a premio ora è pareggio e non avranno più disillusione circa il raggiungimento del vero pareggio.

Saracco interrompendo dice che è la prima volta che sente con viva soddisfazione questa dichiarazione (vivi movimenti, si ride).

Luzzatti dichiara che il onore di questo dichiarazione del suo illustre maestro e si augura di meritarselo sempre. Bisogna dire la verità intorno la situazione finanziaria (bravo, borbottano). Bisogna cercare tutti i veri disavanzi e non credere che lo siano quelli che la legge di contabilità non chiama tali. Con riforme opportune si caricherà d'impegni che si allarghi la breccia dei disavanzi delle Casse patrimoniali e delle Casse pensioni. Abbiamo creduto fosse indefinita la capacità d'uno Stato ad indebitarsi e fare prestiti per costruire ferrovie. Il rimedio deve essere eroico (viva allusione) e accorcersi con le imposte, (nome oggi proibito nel parlamento) i pesi del contributo che gemo (bene, benissimo) o le economie, esaurite le quali si darà mano alle riforme organiche. Il decentramento amministrativo è vantaggioso. Converte ritornare sopra le leggi votate, per esempio sulla legge di pubblica sicurezza o precisamente sull'articolo relativo agli inabili al lavoro, ritoccare la legge per Roma e quella sui premi per la marina mercantile, scemare gli assegni per le costruzioni ferroviarie. Conclude, con questi mezzi si può sperare e si può raggiungere il vero pareggio. Converte contemporaneamente vigilare con diligenza sulla entrate e per questo il ministro delle finanze presenterà, appena aperta la Camera, dei provvedimenti sul patto, ed il guardasigilli stulla delle riforme alla legge 1882 sulle cancellerie. Per questa via confida raggiungere un passo notevole verso il vero e grande interesse del paese (viva approvazioni).

Chimiri non arde ora il momento di discutere ed è meglio attendere il trattato con l'Austria-Ungheria. Cacciarla negli apprezzamenti di Luzzatti. Ripeta dovere del Governo procurare un equo tutela di tutti gli interessi della produzione nazionale, dell'industria e dell'agricoltura mutando ad escire dall'attuale depressione. Conferma però che è convinto della necessità di tutelare il lavoro nazionale. Il Governo si occuperà delle proposte per la revisione della tariffa che dovrà formare oggetto della deliberazione del parlamento. Chiudesi la discussione generale ed approvati il bilancio senza discussione, ed anche a scrutinio segreto.

ITALIA

Chieri — Un altro disastro finanziario. — La Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Chieri (Torino) ha chiuso gli sportelli e sospeso i pagamenti.

Questo nuovo disastro è prodotto dall'aver accordato grossi mutui contro ipoteche non sufficienti, atteso l'attuale deprezzamento dei beni stabili, per cui non poterono essere realizzati i capitali dati a mutuo.

Altra causa del disastro è stata l'aver adoperato molti capitali in scenti di cambiali di difficile esazione, per la crisi agricola e industriale, che imperverava anche in quel circondario.

Già tovia molte industrie, che resistettero fino ad ora, benché sofferenti.

La crisi è generale; l'Istituto trovavasi nelle condizioni identiche della fallita Cassa di Risparmio di Ivrea, e non risorgerà più.

I danneggiati sono moltissimi.

Cina — Persecuzioni dei Cattolici. — Si ha da Hong Kong:

Nel dintorni di Chung-King si verificano attrapimenti minacciosi contro gli indigeni di religione cattolica, che sono molto odiati dai contadini di religione buddista.

Il Governo imperiale mandò truppe per soffocare il tumulto, ma non riuscì a ristabilire l'ordine, che dopo aver sparso molto sangue.

Lago — Sciopero di operai occupati. — Uno sciopero non indifferente è avvenuto in Romagna.

Si telegrafa da Lago che gli operai addetti ai lavori del fiume Reno, nel ragguardevole numero di 2500 si sono messi in sciopero generale.

Ragione o pretesto dello sciopero è stato l'aumento chiesto e non ottenuto del salario giornaliero.

Siamo davvero in momenti critici. Chi non ha lavoro si lamenta, perché non è pagato abbastanza. Purtroppo siamo arrivati al punto in cui si agitano o danno da fare più gli operai occupati che gli operai disoccupati. Ma com'è che queste faccende non accadevano trenta o quarant'anni fa?

ESTERO

Belgio — La revisione della costituzione. — La sessione centrale della Camera belga ha tenuto, il giorno 8 corrente, un'altra riunione per occuparsi della revisione della Costituzione e dell'estensione del diritto elettorale.

All'apertura della seduta, il Presidente ha dato lettura d'una importante comunicazione del Presidente del Consiglio, signor Beernaert, nella quale si trovano espresse le vedute del governo intorno alla revisione.

Parecchi oratori presero in seguito la parola, ma non venne presa alcuna decisione.

Germania — La legge operaia. — Si sperava in Germania che il Reichstag, secondando i desideri dell'Imperatore, avrebbe affrettato la discussione e l'approvazione dei progetti di riforme operaie, tanto che l'anno scorso si contava che la nuova legge sarebbe stata pronta per essere applicata il 1.º aprile corrente.

Ora il Reichstag pubblica invece una nota, nella quale dichiara essere cosa assai difficile e che l'opera ininterrotta non si sia potuta terminare a tempo, e fissa come nuovo termine per il compimento della medesima il 1.º gennaio 1892.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Romans di Varno, 9 aprile.

Tempo fa vi accennai al prepararsi, che si facevano nel paese per l'inaugurazione d'una immagine dell'Immacolata nel giorno 31 marzo p. p. La festa riuscì splendida sopra ogni aspettativa con un concorso di fedeli impossibile a prevedersi.

Fin dalle quattro mattina del 31 marzo i miei romanesi erano alzati esultanti di gioia, che il tempo baracense della notte, era cessato, ed il cielo tendeva al sereno. Verso le otto, al suono dei sacri bracci, il popolo fu in chiesa per ordinare la processione d'incenso all'immagine collocata al confine della frazione verso Muscetto.

Precedeva la banda di Bertoli, poi 16 bimbi con canestri di fiori in mano da spargere sulle vie dove passava la processione, con colori bianchi e cilestre della Vergine ed in testa un bel intreccio di fiori che la mirabile effetto dei capelli dorati o biondi. In capo a questa erano due giovanette, che recavano sui cuscinetti i ricchi regali in oro e argento fatti dal paese alla Santissima Vergine.

Queste pure erano bianche vestite e coperte di lungo velo. Seguitano di poi con veste puramente candida o velata tutta la persona, un bel numero di cantanti e di altre con torce o candele a seconda dell'età, poi lo solisti giovani che dovevano portare l'immagine; in ultimo seguivano un numero straordinario di torce e una calca di popolo. Ordinata così la processione la banda diede inizio agli strumenti.

Giunti al luogo, il Paroco di Muscetto, che coi ministri in apparenza si era ci attendeva, benedisse l'immagine che trovavasi sotto una tenda. Ad un tratto questa si levò, e, come visione, l'immagine di Maria appare, dolce, amorosa agli sguardi di tutti. In questo la banda suona una melodia, nel paese si fanno salve coi mortaretti. Ogni cuore è commosso. Da ogni parte si ripete: oh guarda, guarda Maria, la Madre nostra Maria! Oh, divina del paradiso anche i cuori più duri, più indifferenti devono intenerirsi tanta è la fede e l'emozione, che si manifesta in quella moltitudine. Dopo pochi minuti di profondo raccoglimento si riordina la processione.

Lungo la via la banda e la giovanetta scambiano le dolci melodie ed aggiungono al sacro corteo un senso celestiale. Si entra in paese. Vedi da ogni parte archi trionfali o maestrevolmente lavorati, le vie fiancheggiate di piante verdi, 300 globi simmetricamente disposti, uno sventolato di bandiere; senti un profumo d'incenso, una olezza di fiori.

La folla, dovunque passa la processione, si prostra o riverente saluta Maria. L'idea di tener chiusa la chiesa fino al collocamento dell'immagine, altrimenti sarebbe stato impossibile l'entrarvi, tanta era la calca che si premeva da ogni parte. I più dovrete accontentarsi di ascoltare la Messa stando fuori della Chiesa.

I cantori e suonatori di Bertoli si dimostrano abili non solo nel canto, ma anche nel maneggio degli strumenti per accompagnamento.

Dopo il Vangelo il reverendissimo Arciprete di Codroipo tenne corteo, ma espressiva orazione; lodò i miei romanesi come intraprendenti e devoti alla Vergine, espresse la sua sorpresa a tanti festeggiamenti eccitandoli alla devozione di Maria che tanto onoravano.

Dopo le due pon, arrivò la banda di Rivignano accolta in amichevole fratellanza da quella di Bertoli ed il paese obbedì fino a tarda sera di pezzi d'opera da sembrare una città. Ai vapori si ordinò in chiesa l'imponente corteo della mattina ed i Marnonici di Bertoli desidero nuova prova della loro valentia.

La chiesa tutta il dì fu piena di visitatori e da mille bocche uscì una lode, un applauso ai miei romanesi che si providero d'una Madonna veramente artistica, nonché al suo scultore, sconosciuto al pubblico, ma noto all'arte.

Il maestro di così bel lavoro è il signor Pischiotti Giuseppe di Gemoni, giovane sui 27 anni, di tratti gentili, modesto, positivo e di nessuna pretesa, desideroso farsi conoscere alla sua patria più dello studio e della prova dei suoi lavori che con revisi di quarta pagina. Attualmente lavora a Venezia, ma è sperabile che si veda in patria tratto dalle commissioni di lavori e certi commessaggi da quanti desiderano coltivare la religione e l'arte.

La notte si avanzò ed il paese è illuminato da globi, da lumi sulle finestre e per ogni angolo. La facciata della chiesa è adornata con centinaia di trasparenti, e fantasmi i facili del signor Fontanini di Udine. Sono circa cinque mila le persone che si raggruppino pigiate lungo il paese.

E qui noterò una cosa veramente sorprendente. Con tanta concorso non si ebbe a lamentare il più piccolo inconveniente. Regnava una dolce fratellanza; il forestiero non dissonagliava dal paese; nella oscurità, nell'entusiasmo religioso, nella venerazione alla nostra madre Maria, gli animi erano uniti. La SS. Vergine era benedetta. E nel nome di Maria esultò il cuore, si sollevò l'animo. O si impari che il miglior frenz del popolo è il sentimento religioso; senza questo impetuosi saranno le armi.

Dopo quel solenne giorno i miei romanesi che, o per la mischia o per attenderne come fiero con tutta cordialità agli ospiti, poco avevano veduto l'illuminazione, propria d'una replica della festa del giorno 5 corr. Detto è fatto si chiama la banda di Rivignano, che arriva verso le quattro della sera stabilita. La società fabbricatrice dei globi, oltre persone del paese, si uniscono a rancello offerte dagli abitanti a tenne compasso della loro pazienza e costanza in lavori sì difficili. Dopo il banchetto con a capo la banda e portando su asta l'immagine del globo, la società fa un giro per il paese.

Sul tardi si accendono i globi ed innumerevoli lumi. Alle dieci cessò il concerto musicale e così i miei romanesi chiusero quella solennità che resterà in cancellabile nel loro cuore.

Ma da noi non poco avvenne punto decorare il paese se la generosità di tanti signori non ci avesse sostenuto, o in merito loro se lo via verdeggiavano a guisa di giardino. I nostri benedizioni furono; la principessa Maria di Passariano, il sig. Capitano Alazzarini di S. Martino, il conte Colloredo Luigi di Sterzo, il signor De Gaspari, il signor Caraceni, il conte Di Palma, il sig. Della Mora tutti di Varno, il conte Set-

timio o Savorgnano di Ardis, il conte Caratti di Paradiso o tanti altri di cui non ricordo il nome. Ai generosi signori tanti ringraziamenti.

P. G. U.

Latina, 13 aprile 1891.

Da circa due anni dal C. F. di Studio d'Alfano, in una seduta del Consiglio Comunale, venne fatta la proposta d'istituire una guardia vigile che facesse anche le funzioni di guardia di pubblica sicurezza. E questa proposta fa a dir vero felice, perché di grande utilità per il nostro paese. Ma al volo del tempo perché questa idea si maturasse, o solo di questi giorni parve realizzata giacché correva voce che la guardia era stata scelta nella persona di un ex Maresciallo del R. Carabinieri, il quale doveva mettersi in attività di servizio del primo corrente aprile.

Ma cosa ci sia stato di mezzo non si sa. Fatto è che siamo ormai alla metà del mese e questa benedetta guardia non si vede ancora comparire. Stando però sempre alla voce pubblica questa dovrebbe trovarsi al suo posto col primo di maggio. Chi vive veda.

Non così procedettero le cose riguardo l'attivazione della tassa famiglia. Appena fatta la proposta, venne subito accettata e di già ha ottenuto l'approvazione della Giunta Provinciale amministrativa, o ora non si aspetta che il momento di vederla applicata. Però allegri contribuenti, che non dovevano, a quanto pare, perdere la vostra pazienza, nel dover a lungo aspettare, o neanche potete fuggarvi di vederla applicata al di sotto della vostra aspettativa.

Cose di casa o varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 13 APRILE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 120,
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Messina	Minima	Maxima all'aperto	Maxima all'interno	Maxima all'ombra
Termometro	10.3	12	10	8	13.2	5.6	3.8	6.6	
Baromet.	740	740	740	743.5	—	—	—	747.5	
Direzione corr. sup.									

Minima nella notte: 13-14 5.7

Bollettino astronomico

14 APRILE 1891

Sole	Luna
Leva ore di Roma 5 11.5	Leva ore di Roma 8 39.5
Tramonta ore di Roma 11 57.0	Tramonta ore di Roma 10 25.0
Orizzonte meridionale 5 40.0	Orizzonte meridionale 8 50.0
Orizzonte settentrionale 6 40.0	Orizzonte settentrionale 9 50.0

Sole declinazione a mezzogiorno vero di Udine — 9° 21.5.9

Attenti alla peronospora!

Una circolare della direzione dell'agricoltura segnala la presenza della peronospora entro la gamma della vite. La malattia fu trovata in tralci provenienti da Vellori. Finora nell'Italia inferiore peronospora è molto rara.

Ancora biglietti falsi

Con recente Circolare il Ministero dell'Interno richiama l'attenzione dei funzionari ed Agenti di P. S. sulla invasione di biglietti falsi da 25 a 50 lire della Banca Nazionale.

La detta Circolare accenna a biglietti dello Stato del medesimo taglio, raccomandando la scoperta degli autori.

Il convento della Rabida

Il governo spagnolo ha deciso il restauro del convento della Rabida in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, come allora volta diciannove.

Come è noto, fu appunto il Priore del PP. Francesciani della Rabida, P. Perez, che presentò alla regina Isabella, di cui era confessore, Cristoforo Colombo e così mise in grado il famoso scopritore, dopo tanti inutili sforzi, di attaccare l'atto progetto. Si spera che il convento verrà restituito all'ordine dei Francesciani.

L'esposizione della pubblicità

Si sta organizzando a Parigi una Esposizione abbattezza singolare, che si farà a Parigi nel Palazzo dello Belle Arti, al Campo di Marte, dal 17 maggio al 15 Settembre del prossimo anno.

In questa Mostra saranno esposti tutti i mezzi di pubblicità, che sono usati presso le varie nazioni; vale a dire: Giornali, Riviste, Alleanze, Stampati, Affissi, Prospetti, Manifesti, Annunzi, Pubblicità murali, ambulanti, ecc.

Siccome la stampa costituisce il mezzo principale di pubblicità, così il giornalismo occuperà un primo posto in questa Esposizione.

Ora, come si esprima un giornale? Nella Circolare d'invito, che anche a noi è stata diretta dal Comitato organizzatore così si risponde a tale richiesta.

«Basterebbe spendere in tutto il tempo dell'Esposizione, una copia di ciascuno numero del giornale. I giornali saranno posti lungo le pareti, sotto guardia, di modo che il pubblico li possa leggere comodamente.

Il cotone di Tahiti

Come si sa, è questo il cotone più pregiato in tutti i mercati anche europei; si acquista a prezzi elevati, fino a tre franchi e più il chilogrammo. Ma la pianta che fino ad ora si coltivava presentava parecchi inconvenienti: si dai botanici come dai coltivatori si cercava una certa qualità di cotone più rustico e più bianco.

Questo tanto desiderato arbusto coloniero è stato finalmente scoperto da un certo signor Raoul innamorato a Tahiti. Questo arbusto, scoperto dal signor Raoul è di statura rustica, forte e selvaggio, mentre i suoi bellissimi sono d'una bianchezza pura.

Si coltiva facilmente e produce il raccolto in capo a cinque mesi. E' un risultato lido, a quanto non dicono i botanici, della pianta di cotone selvaggio della Guadalupa della più rara

qualità di cotone comprato in commercio sotto il nome di *Southern Tidi*.

Incendio

L'otto cor. a Maniago sviluppavasi un incendio nella casa abitata da Francesco Attaso che in breve fu dominato per il pronto accorrere dei pompieri dei terrazzani e militari. Il fabbricato è di proprietà del conte di Maniago Oborato.

Arresto

Per oltraggi ad una guardia campestre fu arrestato in Aviano dal R. C. Mazzaga Pietro individuo pregiudicato.

Par caccia abusiva

Fu messo in contravvenzione Antonio Mauro da Nimis perchè sorpreso a cacciare con fucile senza licenza ed in tempo vietato, nonché Valentino Zucchiatti da Malina che cacciava con archetti.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 14 — *Grati*.

Martedì causa la pioggia il mercato fu quasi nullo.

Giovedì e sabato si ebbero in complesso affari di frumento e 1000 di granoturco. Molto domande, per cui tutto fu smaltito.

Fuori piazza sui grani si fecero contratti di partite di frumento da lire 18,45 a 18,50 all'ettolitro, e da lire 23,20 a 23,50 al quintale; di segale da lire 15 a 15,35 all'ettolitro. Malazzone: il frumento cont. 27, il granoturco cent. 8.

Prezzi minimi a massimi

Giovedì frumento a lire 18 gran. so da 1.12,50 a 13,90.
Sabato, granoturco da lire 12,50 a 13,25.

Foraggi e combustibili

Pochissima roba.

Semi pratenzi

Medica al quint. lire 50, 55, 60, 65, 70, 75, 76, 80, 85, 90, 100.
Trifoglio al quint. lire 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 100.
Azzolina al quint. lire 40, 45.
Fieno al quint. lire 10, 12, 15, 20.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Il Venerdì approssimativamente:
40 castrati, 100 pecore, 12 arieti, 230 arieti.
Anitarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1,18 a 1,20 al chil. a p. m.; 85 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 90 per macello da lire 1,05 a 1,10 al chil. a p. m.; 7 arieti per macello da lire 1,05 al chil. a p. m.; 75 agnelli da macello da lire 1,10 a 1,15 al chil. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forestieri.
520 suini d'allevamento, venduti 240 a prezzi di merito. Nei porcellini slattati un aumento del 3 per cento.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	2.a qualità, taglio	3.a qualità, taglio
primo al chilogrammo	primo al chilogrammo	primo al chilogrammo
1,70	1,50	1,30
1,60	1,40	1,20
1,50	1,30	1,10
1,40	1,20	1,00
1,30	1,10	0,90
1,20	1,00	0,80
1,10	0,90	0,70
1,00	0,80	0,60
0,90	0,70	0,50
0,80	0,60	0,40
0,70	0,50	0,30
0,60	0,40	0,20
0,50	0,30	0,10
0,40	0,20	0,00

CARNE DI VITELLO

Qualità davanti al chilogrammo: 1,20, 1,30, 1,40, 1,50, 1,60, 1,70, 1,80.

Diario Sacro

Martedì 13 aprile — ss. Tiburtina e comp. mm.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Martedì 13 aprile 1891

Foraggi e combustibili

Fieno 1. qualità al quintale fuori dazio	da L.	4,60 a 5,35
2. qualità	3,70 a 4,00	
3. qualità	3,30 a 3,40	
4. qualità	3,10 a 3,20	
Paglia da lettiera	0,15 a 0,25	
da cucina	0,05 a 0,10	
da stalla	0,05 a 0,10	
Carbone (taglie)	2,40 a 2,45	
Carbone 1. qualità	2,30 a 2,35	
2. qualità	2,20 a 2,25	
3. qualità	2,10 a 2,15	

Mercato del pollame

Qualità al chilogrammo	da L.	1,10 a 1,15
2. qualità	1,00 a 1,05	
3. qualità	0,90 a 0,95	
4. qualità	0,80 a 0,85	
5. qualità	0,70 a 0,75	
6. qualità	0,60 a 0,65	
7. qualità	0,50 a 0,55	
8. qualità	0,40 a 0,45	
9. qualità	0,30 a 0,35	
10. qualità	0,20 a 0,25	

Surro, ormaggio e uova

Surro (del piano)	al quintale	1.85	a 1.75
Surro (del mare)	al quintale	0. —	a 0. —
Surro (del fiume)	al quintale	2.40	a 2. —
Surro (del lago)	al quintale	1.50	a d.

Mercato di Genova

